

Bruxelles (Reuters) - 21 settembre 2011

Secondo una bozza di documento della Commissione Europea, una tassa europea sulle transazioni finanziarie, escluso il mercato dei cambi, potrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2014.

Secondo un documento di presentazione di una nuova tassa "Tobin", che Reuters si è procurato mercoledì scorso, sarebbero tassate anche le transazioni effettuate fuori dall'Europa, quando in esse sia coinvolto un soggetto del vecchio continente, al fine di evitare fughe dei capitali.

Come era nelle aspettative, la tassa non colpirà i privati né le operazioni sul mercato primario del debito sovrano né le emissioni d'azioni in Borsa. La tassa sarebbe dovuta in modo immediato sulle piattaforme di trading elettronico.

"La tassa non si applica alle transazioni sul mercato dei cambi "spot" per salvaguardare il principio di libera circolazione dei capitali". Così recita la bozza di documento che verrà presentato nei prossimi giorni da Aldigars Semeta, il commissario europeo competente per la Fiscalità.

Il documento dice ancora: "Quando le transazioni vengono realizzate su piattaforme al di fuori della UE, saranno soggette alla tassa qualora anche un solo soggetto coinvolto nella transazione sia localizzato nell'UE"

La Commissione ha elaborato una formula basata sulla sede in Europa dei soggetti finanziari, permettendo così di evitare le fughe di capitali.

Non basterà quindi che un soggetto si limiti a delocalizzare la transazione per sfuggire alla tassazione NELLA ZONA EURO

Nessuna cifra ufficiale è stata ancora formulata ma le ipotesi di lavoro della Commissione si basano su una tassa dello 0,1% sugli scambi di azioni e obbligazioni e dello 0,01% sugli scambi di prodotti derivati.

Il dispositivo permetterebbe di riscuotere fino a 50 miliardi di euro l'anno, secondo stime preliminari formulate in seno all'esecutivo comunitario.

La tassa, criticata dal presidente della Banca Centrale europea (BCE) Jean-Claude Trichet e altri esponenti europei in quanto potrebbe provocare nuove tensioni sui mercati in una fase in cui l'Europa attraversa un altro periodo di turbolenza finanziaria, potrebbe rivelarsi di difficile attuazione.

L'opposizione della Gran Bretagna al progetto, dovrebbe riportare quindi il dibattito sulla sua applicazione all'interno della sola zona euro, ipotesi alla quale si sono dichiarati favorevoli Francia e Germania.

"Il fatto di non includere la Gran Bretagna – ha spiegato una fonte vicina ai negoziatori di questa tassa – significa che siamo disposti a perdere una parte del gettito per guadagnare in simbolo politico per l'unione della zona euro "

Anche i Paesi G20 sono reticenti e la scorsa settimana il Segretario al Tesoro USA Timothy Geithner ha detto ai suoi omologhi europei che gli Stati Uniti non prevedono di applicarla.

Aldigars Semeta ha dichiarato recentemente che "esiste un forte sostegno a livello europeo anche se alcuni Stati membri non si esprimono. Ma qualcuno deve assumere la guida a livello mondiale e noi dobbiamo insistere presso i nostri partner del G20 sui possibili utilizzi del gettito della tassa".

Un recente sondaggio, realizzato dalla Commissione, stima al 65% gli Europei favorevoli a questa tassa "Tobin".